



Piccola Opera
Regina Apostolorum

La Piccola Opera:
una storia d'Amore che continua

Tante volte le notti sono popolate di sogni, ma io sapevo distinguere quello vero, cioè quello che si sarebbe avverato.

E si venne verso la fine della guerra e feci un sogno: sognai la chiesetta dove ero sfollata, spoglia, e il prete come fuggiasco, vestito in borghese e stazzonato, ma al suo fianco una statua di S. Giuseppe.

Cambiata la scena era rimasta la statua di S. Giuseppe, il Sacerdote di nuovo vestito dei paramenti sacri scendeva verso di me tenendo alto l'Ostensorio. Al che io confusa pensai: "Ma io non posso stare in piedi davanti al Santissimo" e mi buttai in ginocchio e, sempre in ginocchio, mi trascinai sino alle balaustre dell'altare (Suor Ada Taschera – Fondatrice – Autobiografia).

Meditiamo su questo sogno della Fondatrice e più lo ascoltiamo e rileggiamo e più ci accorgiamo che la Piccola Opera è nata proprio in quel momento.

La Fondatrice lo capisce perché, all'inizio, sa comprendere quale sogno può essere "vero". E poi si confronta

con Mons. Vailati.

Quello che mi colpisce sono le due scene che proprio definiscono il carisma:

Custode presente: San Giuseppe. Egli appare nella scena in cui il Sacerdote si percepisce essere in una situazione di "indigenza" che può essere vista sotto diversi aspetti, economica, morale, spirituale, sociale, ecc. San Giuseppe è presente anche nella seconda parte del sogno, in cui il Sacerdote è nel pieno svolgimento del suo ministero fino, ad un certo punto, a scomparire per fare posto alla scena in cui prevale la vista del Santissimo Sacramento esposto e poi nelle mani del Sacerdote, di fronte al quale Suor Ada si prostra.

Qui c'è tutta la missione ed il Dono di Grazia che è stato donato alla Piccola Opera. L'Adorazione del Santissimo e la preghiera donano occhi e cuore nuovo davanti al Sacerdozio di Cristo ed al sacerdote ministro. Così noi preghiamo tutti i giorni Maria, Regina degli Apostoli, perché la visione del sogno diventi vita.

"...infondici il tuo spirito di fede per venerare nei Sacerdoti il Sacerdozio

Sommario

- p. 5 *Bollettini anni '60*
- p. 12 *Diario di Perletto, 1979*
- p. 17 *Bollettino 1988*
- p. 29 *Testimonianza Suor Maria Giuseppina*
- p. 30 *Testimonianza di Suor Paola*
- p. 33 *Testimonianza Suor Aiko*
- p. 36 *La PORA: Carisma, spiritualità, attività, contatti*



stesso di Gesù, donaci la delicatezza della tua anima per poterli comprendere, la tenera ansia del tuo cuore per poter prevenire ogni pericolo e allontanare ogni inciampo dal loro cammino.

Infondici il tuo spirito di prudenza per poterli tutti soccorrere serenamente e silenziosamente. O Vergine Santissima, chiedi allo Spirito Santo, tuo Sposo divino, di voler riempire le nostre anime di quella carità che non viene mai meno, affinché possiamo guardare con uno stesso palpito di fede amorosa Gesù l'Uomo-Dio e il più umile Sacerdote della



loro vocazione. Qui trova significato la nostra missione a 360° nel presbiterio. Dai seminaristi ai sacerdoti anziani, dai parroci ai missionari, da chi è un annunziatore a chi è più

stanco e scoraggiato...

La presenza delle Suore e Oblate della Piccola Opera vuole essere quella presenza unificante di Maria, la Madre che, comunque, STA.

Crederci ad un "sogno" di questo tipo non significa essere dei creduloni o dei sognatori fuori luogo, ma persone che sanno guardare avanti con speranza, che sanno guardare "oltre", che si



terra...".

Questa è una preghiera profondissima in cui, in Gesù Sacerdote, convergono i grandi, i santi, i più brillanti sacerdoti insieme a coloro che sono più poveri sotto diversi aspetti, anche spirituale e morale.

Nella Piccola Opera c'è IL SACERDOTE e preghiamo lo Spirito Santo e Maria Santissima perché unifichi il nostro sguardo in una unica contemplazione che permette di aprirsi alla compassione verso chi può apparire più lontano e pregare incessantemente perché tutti i ministri del Signore possano ricomporsi nella

fidano di Dio e si lasciano guidare da Lui passo, passo. Verso dove? Lo sa Lui! E noi andiamo avanti e ci affidiamo ancora a questa storia d'Amore che ci è stata tracciata.

Continua la preghiera:

Fa' che in molte anime sorga lo zelo per l'ideale sacerdotale, affinché la tua Piccola Opera si dilati in seno alla Chiesa. Fa' o Maria, Regina degli Apostoli, che in questo santo ideale possiamo tutte fedelmente vivere e morire, per poterci congiungere, nell'ultimo palpito d'amore, con l'Eterno Sacerdote Gesù.

Suor Paola

Il Giubileo per il 75° anniversario dalla Fondazione della P.O.R.A. è stata un'occasione per riscoprire le nostre radici in vari modi.

Qui riportiamo passi tratti dai Bollettini degli anni '60: un'occasione per approfondire il nostro Carisma attraverso le parole della Fondatrice, Suor Ada.

A Perletto abbiamo ritrovato un quaderno curato da Don Francesco Boccardo, in cui molti hanno lasciato il loro contributo per raccontare l'estate del 1979, attraverso parole e disegni. Ne riportiamo alcune pagine.

Nel Bollettino del 1988, in occasione dei 40 anni dalla Fondazione, sono state pubblicate pagine su ogni casa, con testimonianze delle Suore. Ci è sembrato bello pubblicarle, accostate a foto recenti delle stesse case. I servizi non sono gli stessi di allora, ma l'ispirazione e il carisma sì e a noi piace ricordare la nostra storia. In fondo al Bollettino ci sono i servizi attuali: è interessante vedere la continuità.

È un dono scoprire come la storia della Piccola Opera continui, secondo il carisma ispirato a Suor Ada, attraverso le mani di ciascuna di noi, rinnovandosi continuamente nella continuità: è una vera storia d'Amore, nella ricerca continua della Volontà di Dio.



SS. Tempora di Inverno 1960

Piccola Opera Regina Apostolorum

LETTERA ALLE AMICHE (ANNO IX)

La forza delle idee

Nella parabola del Semiatore Gesù ha tratteggiato la figura del Sacerdote che sparge il seme della divina parola. Può avvenire che il seme cada su terreno arido e sassoso; ma i Sacerdoti non si perdono di animo ricordando la misteriosa promessa di Gesù: « chi ascolta voi ascolta Me ». essi continuano a gettare fiduciosi le Sue idee al mondo.

Le idee non si vedono con gli occhi e non si toccano con le mani; esse non hanno peso, figura, colore; possiedono però una forza capace di cambiare la faccia del mondo, perchè quando vengono largamente e profondamente diffuse, possono stimolare, orientare, arrestare, deformare le attività dell'uomo e quindi la sua vita. Giustamente si dice: « seminate un'idea e raccoglierete delle azioni; legate insieme queste azioni e avrete una vita ». E se l'idea seminata è buona, buone saranno le azioni da essa germogliate e la vita che ne risulterà. Nel mondo sconvolto di oggi occorre l'idea di Gesù.

Ma questa idea è diffusa dal Sacerdote.

Ecco perchè la Piccola Opera Regina Apostolorum si è messa al servizio del Sacerdozio, delle Vocazioni, dell'apostolato sacerdotale.

E' il servizio più urgente, più santo, più evangelico. C'è una graduazione in tale servizio: le Figlie dell'Opera danno tutto, nella loro consacrazione religiosa; le Amiche danno parte della loro attività, della loro fatica, del loro tempo. Ma la generosità, lo spirito del dono deve essere una grande Idea, che deve portare al mondo un grande bene spirituale.



RICONO

GIOVEDÌ SANTO

La Chiesa è vuota, non di persone, ma della presenza Divina. La porticina del Tabernacolo è spalancata: Gesù non c'è.

Che freddo e che tristezza! Non ha significato il ricco altare, le balaustre, i banchi. Sono tutte cose mute e senza senso: Gesù non c'è. Tutto è tetro come il colore violaceo che ricopre le immagini e i crocifissi degli altari. Che vuoto! Il vuoto vorrebbe impossessarsi della mia anima come si è impossessato della chiesa. Mi inginocchio nel banco freddo, mi copro il viso con le mani e... vado lontano... ecco sono in Palestina.

L'Uomo-Dio non è ancora morto... cammina ancora sulla terra... è con i suoi Apostoli. Il suo cuore è triste... sa che si avvicina la Sua Ora. Guarda la terra di Palestina... guarda su in alto il Cielo dove risiede il Padre... abbassa lo sguardo sugli Apostoli... ricorda tutto... il bene fatto ai corpi, le guarigioni delle anime... i morti risuscitati... Sta per coglierlo il pensiero dell'inutilità del Sacrificio... l'uomo non ha creduto ai suoi miracoli... il popolo eletto è accecato... non può contare neppure sui pochi dodici discepoli... sa che uno di questi lo tradirà, uno lo rinnegherà, gli altri se la daranno a gambe.

Il pericolo della tentazione è forse più grande di quello dei quaranta giorni nel deserto... perchè sta per essere sopraffatto dall'ingratitudine e dal misconoscimento degli uomini...

Un brivido: penso che sarebbe stato di noi se in quel momento Gesù si fosse pentito.

Ma ecco... mentre tiene i piedi sulla terra, alza gli occhi in alto... al Padre... li riabbassa carico d'amore sugli Apostoli e dice « Sono desideroso di mangiare questa Pasqua con Voi... andate... dite... preparate». E' fatto. La Pasqua mangiata con gli Apostoli sarà trasformata nel SACRIFICIO. Tiene sempre gli occhi sollevati in alto... «Questo è il mio corpo... mangiate... Questo è il mio sangue... bevete tutti... è dato per voi... in remissione dei peccati... fate questo in mia memoria».

Le sue parole sono quelle di un UOMO-DIO: creano.

Ecco l'istituzione della S. Eucarestia e del Sacerdozio.

Il suo corpo si è trasformato in cibo, il suo sangue in bevanda. La prima S. Messa è stata celebrata da Gesù stesso: primo, unico, eterno Sacerdote, che ha rivestito di questo potere gli Apostoli pur sapendo che lo avrebbero rinnegato e abbandonato.

E' la vittoria dell'Amore!

Gli occhi di Gesù hanno lo scintillio del sacrificio oramai compiuto una volta per sempre, senza possibilità di ritrattazione; il suo Cuore brucia d'Amore per il Padre e per gli uomini. GESU' ha vinto nel Giovedì Santo. Ecco, i muri hanno un senso, l'Altare anche. La porticina del Tabernacolo è aperta... ma Gesù c'è, non si è ritrattato, ha vinto! E il Padre lo ha fatto risorgere perchè tutti gli uomini sappiano che ha vinto. Il Tabernacolo è aperto e vuoto, ma Gesù c'è: è conservato e custodito su nella cappella interna. Gesù ritornerà nel Tabernacolo ora aperto... Che cosa sarebbe stato di noi se Gesù si fosse pentito?

SCIENZA

VENERDI' SANTO

Ricordo che, quando ero bambina, al mio paese la sera del Venerdì Santo facevano una grande processione e portavano la Madonna Addolorata. Tre cose mi facevano impressione: il buio della sera, le torce che rendevano ancor più tragico il buio, la Madonna tutta vestita di nero con un fazzoletto bianco in mano.

Quel piccolo fazzoletto bianco in quella maxo cerea, su quel nero... era una cosa, per me, ancor più tragica di tutto il resto. Quando la Madonna in gramaglie rientrava in chiesa, traballando sulle spalle degli uomini, la guardavo come ipnotizzata. Capivo poco, ma intuitivo che aveva un gran dolore, simile a quello della mamma quando era morto un nostro fratellino, un dolore infinito e di questo dolore pari a nessun altro, era una sequela di immagini nelle poesie che i bambini recitavano ai suoi piedi, mentre lei li ascoltava con un'immobilità tragica senza avere il coraggio di asciugarsi le lacrime che sembravano lucificare sulle ciglia.

Anche ora nonostante tutta l'istruzione religiosa e liturgica per me, il Venerdì Santo è rimasta la giornata della Madonna Addolorata e il mio cuore risente l'eco di quel muto dolore.

Gesù, il suo sacrificio, se pure in modo incruento, lo aveva già offerto il giovedì sera. L'umanità aveva già in cibo il suo corpo e il suo sangue ed era già stato trasmesso il potere di perpetuarlo fino alla fine del mondo. Nella triste alba del mattino del venerdì santo è l'immagine ributtante dell'ipocrisia e dell'ingratitudine. Lo strazio alla

vista di questo inspiegabile odio è ben riassunto nel lamento del Profeta «Popolo mio che cosa ti ho fatto?».

In questo lamento è tutto il cuore umano di Gesù, che non trova giustificazione. «Popolo mio che cosa ti ho fatto?» è un lamento senza speranza di ravvedimento.

Nell'ora nona è la fine della consumazione della più grande ingiustizia e del più sublime atto d'amore.

Non si rivolta Gesù: perdona perchè non sanno quello che si fanno e accoglie il primo frutto: il ravvedimento del buon ladrone.

Si rivolta invece la natura: la terra fremme, si sconvolge, si spacca il velo del tempio oramai inutile, risorgono i morti. E' il primo sigillo della Vittoria del Cristo.

Ecco... ora sono sul Calvario. Dopo le inenarrabili beffeggiature, più dolorose delle sofferenze fisiche, Gesù esala l'anima Sua, Maria è là muta, con le lacrime che non scendono. Nel suo cuore è lo strazio del vilipendio e delle derisioni. Sa che Gesù con un gesto avrebbe potuto annientare tutto e tutti. Non lo ha fatto. Ha voluto che si compisse fino all'ultimo la volontà del Padre e i suoi disegni per la redenzione dell'umanità, di quella umanità insultante ai suoi piedi. La Madonna, che è intervenuta presso il Figlio per mutare l'acqua in vino ha taciuto. Non è intervenuta: è immobile; ha accettato e cooperato con il figlio perchè tutta la volontà del Padre fosse compiuta. Il suo cuore è trapassato dalla spada, predetta dal vecchio Simeone: non un gesto per estrarla; la lascia conficcata nel suo cuore per sempre.



E' Lei che ha dato il corpo, che si è immolato sulla croce, che ha dato la carne, che è diventata per sempre cibo dell'uomo, che ha fornito il sangue, che ha lavato la terra rendendola monda agli occhi del Padre; quel sangue che sarà per sempre bevanda di vita eterna.

E' Lei, la Madre della Vittima, che si è immolata perchè tutti gli uomini ritornassero figli del Padre e fratelli tra loro. Essendo la madre di Cristo, è diventata la madre di tutti i cristiani, di tutti gli uomini, compresi i persecutori di Cristo, perchè anche per essi, che ai piedi della Croce lo hanno disprezzato, Gesù è morto.

Mentre, durante la vita terrena del Figlio, Maria, se pur lo segue, se ne sta in disparte, dopo la sua vittoriosa resurrezione, cosciente e forte di questa realtà, la vediamo occuparsi della Chiesa ancora informe. E' finito il tempo del buio. Con la Resurrezione il Padre ha reso testimonianza all'Opera del Figlio ed ha posto il sigillo su tutto quello che Lui ha fatto, detto, istituito. Gli Apostoli lo rivedranno, riceveranno altre istruzioni ed altri mandati nei quaranta giorni che rimarrà ancora con loro prima di ascendere presso il Padre.

La Madonna affidata all'apostolo più caro, perchè vergine, sta con gli apostoli, li cura, li rincuora, tanto è vero che a Pentecoste lo Spirito Santo, quando scenderà per la fondazione ufficiale della Chiesa, la troverà con loro, in mezzo a loro, a pregare con loro. Lo Spirito Santo la trova Sposa fedele al suo posto di Madre del Cristo e ora

di Madre della Chiesa, corpo mistico di Cristo.

REGINA APOSTOLORUM.

La Madonna la onoriamo anche sotto il titolo di Regina degli Apostoli e in genere con tale titolo viene raffigurata nel cenacolo, attorniata dai primi Apostoli che si stringono a Lei. Anche negli atteggiamenti è un senso di amore e di sottomissione filiale da una parte, di protezione materna dall'altra.

Essa è la Madre del loro sacerdozio, perchè madre del primo Sacerdote Gesù, del cui sacerdozio essi sono stati rivestiti ed è Madre della Chiesa, da Gesù fondata e che in essi si perpetua.

Il riconoscimento del Concilio Vaticano II è stata certamente una gioia per il Cuore della Madonna.

A noi figlie della Piccola Opera, che da Lei e da questo titolo prende il nome, è soprattutto caro vederla vicina ai primi Apostoli, sollecita di loro e siamo certe della sua protezione e del suo amore ogni qual volta che, come lei, ci chiniamo verso un Sacerdote di Gesù, per aiutarlo, per curarlo, per proteggerlo.

E insieme con noi la Regina degli Apostoli benedirà certamente ogni nostra Amica e tutti coloro che ci aiutano in qualsiasi modo a continuare il suo compito.

Della grazia che ci ha fatto di sceglierci, per così prezioso e delicato compito, dobbiamo esserle tutte RICONSCENTI non solo, ma pregare quotidianamente, perchè ci renda meno indegne di servire il Sacerdozio del suo Gesù.

La pagina dei nostri Missionari

Sono arrivate nuove lettere dai nostri Missionari ...
sono un pò come le lettere dal fronte.

Quando giungono, si accolgono con trepidazione, e si leggono lentamente, con venerazione, perchè ogni riga nasconde un sacrificio.

E portano ogni volta alla Piccola Opera un incoraggiamento nuovo fatto di tanta comprensione.

I Missionari più che alle somme che inviamo, guardano alla buona volontà e al desiderio di aiutarli, così come Gesù che sottolinea più lo sforzo che la riuscita.

Ve le trascriviamo. Leggetele, care Amiche, e cari Benefattori; leggetele lentamente e lasciate che la parola del Missionario penetri nel Vostro animo e porti anche in Voi i suoi frutti di bene.

MIRYLAGUDA 9 - 4 - 1965

Rev.ma Madre e Sorelle,

Si avvicina la S. Pasqua, e con gli Auguri miei giungano loro anche i miei ringraziamenti e incoraggiamento, per quanto con tanto sacrificio hanno fatto e per quanto con tanta buona volontà e spirito missionario sempre si propongono di fare.

Quanto pregano e fanno è la nostra forza qui, e la loro corona nascosta, nota e preziosa davanti a Dio.

In questi giorni passati, ho letto lentamente e attentamente "Impressioni di un viaggio in India" di Padre Piero Gheddo sul numero 2 1965 di Missioni Cattoliche. Lo consiglierai anche a Loro come lettura anche spirituale; Le aiuterebbe a volare sull'India, per conoscerla meglio e per vivere in minima parte almeno la tragicità e complessità dei suoi problemi, intimi e connessi con quello missionario.

L'articolista, che pure non ha mai vissuto qui, ha volato sull'India, eppure s'è portato via con se un'enorme esperienza che ha cercato di mettere in scritto per comunicarla in parte agli altri. Dico, in parte, perchè quello che si vede e si vive qui è solo in parte comunicabile. Del resto è pure necessario e doveroso che tanti sappiano e comprendano, se non per esperienza propria, almeno con senso cristiano. Care Sorelle, questa, come tante altre letture, io penso darà loro forza nuova o maggiore ai loro sforzi e sacrifici di ogni giorno.

In particolare ringrazio per la generosa somma e per le intenzioni di SS. Messe. Due Cappelle sono agli inizi e avviate, altre verranno per voi. Per intenzioni di Messe se e quando ne possono avere, mi faranno un gran piacere e daranno una buona mano.

Rinnovando gli Auguri e augurando ogni bene e benedizione.

In Xo.

P. Angelo Benvenuto



LA MADONNA SULLA

CARI PERLETTESI,

certamente è giunto al vostro orecchio che è nostra intenzione collocare una bella statua della Madonna sull'alto della torre che domina il vostro paese e, prima che finisca la prossima estate, con l'aiuto del Signore, speriamo che il desiderio diventi realtà. L'atto che stiamo per compiere è importante per Perletto e desideriamo parlarne un po', per preparare gli animi di tutti.

Maria SS. è la madre di Dio ed è anche la nostra madre. E' potente e buona. Le grazie che il Signore concede agli uomini passano per le Sue mani e le preghiere che dalla terra si innalzano verso il cielo sono presentate da Lei alla SS. Trinità. La Madonna è la nostra mediatrice presso il trono dell'Altissimo, è l'intermediaria fra noi, povere e piccole creature, e Dio, onnipotente ed eterno. « In vano si affatica l'uomo, se Iddio non benedice il suo lavoro » dice un salmo; al di sopra dei nostri piccoli disegni sta la Sapienza infinita di Dio e la intercessione misericordiosa della Vergine Santissima.

Onorando la Madonna, si onora Dio; infatti tutte le lodi che sono tributate a lei, Maria SS. le riversa sulla Trinità SS., perchè la Madonna esiste solo per la gloria di Dio.

La si può onorare in tanti modi e, pur essendo regina dell'universo intero, perchè è la Madre di Dio, non disdegna nessun omaggio, per piccolo che sia, quando parte da un cuore sin-

cero, anzi contraccambia con munificenza di Regina qualunque dono.

Vogliamo mettere una statua della Madonna sulla torre per onorarLa, per dirLe che apparteniamo a Lei e per chiedere la Sua protezione. Non solo Perletto, ma anche tutti i paesi circostanti saranno invitati a consacrarsi al Suo Cuore Immacolato. Infatti nel Portogallo, a Fatima, quanto nel 1917 è apparsa ai tre pastorelli, ha chiesto proprio la consacrazione al suo Cuore. In seguito parleremo ancora di questo. Intanto vi invitiamo a pensare al dono che la Madonna vi fa, permettendo di collocare una Sua immagine sull'alto del vostro paese; con quanta più fede accoglierete questa iniziativa, tanto maggiormente onorerete la Vergine santa che ha pronte per tutti e per ciascuno di voi molte grazie: aspetta solo che non chiudiamo il cuore.

La Madonna ci aiuterà a diventare più buoni, ad avvicinarci di più al Suo Figliolo Divino, a stringere con i nostri fratelli rapporti di carità.

Le cose della terra passano tutte: resta solo il bene che sulla terra abbiamo saputo compiere.

E' stata aperta una sottoscrizione e ci rivolgiamo a tutti: quanto più bella sarà la statua, tanto più la Vergine santa sarà onorata.

Ciò che avrete offerto per la Madonna si riverserà su Voi e sulle vostre Famiglie in grazie e benedizioni: la Madonna non si lascia mai vincere in generosità.

TORRE DI PERLETTO

PER TUTTE LE AMICHE

Dall'ultimo numero del nostro giornalino avrete certamente appreso che è nostra intenzione collocare una statua della Madonna sulla torre della Casa estiva per il Clero, lassù a Perletto.

Questa volta desideriamo intrattenervi un poco su un aspetto particolare dell'iniziativa. La statua, oltre essere un atto di omaggio alla Vergine SS. da parte della Piccola Opera, offrirà un motivo per invitare Perletto e tutti i paesi circostanti a consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria.

A nessuna Amica della Regina Apostolorum può sfuggire il significato e la importanza di questo atto. E' un mezzo per avvicinare maggiormente tante anime al Signore e, se la Madonna permette che una Sua immagine sia collocata lassù su quel paesino sperduto fra i mille delle Langhe, avrà ben i Suoi motivi!

Sappiamo che ci aiutate già per la assistenza ai Sacerdoti ed ai Seminaristi, e nelle Figlie la riconoscenza verso tutte Voi, che in mille modi ci siete vicine, aumenta col passare dei giorni e degli anni. Sappiamo che fin nelle lontane Missioni arriva la vostra carità... Saremo inopportune se vi invitassimo a sostenerci anche in questa iniziativa? Non è di tutti i giorni collaborare alla costruzione di una statua della Madonna e aiutare le anime a consacrarsi al suo Cuore Immacolato!

Vorremmo che il nome di ogni Amica della Piccola Opera fosse scritto sulla pergamena che collocheremo nel basamento della Vergine: non vi pare questo un pegno di benedizione per Voi e per i vostri Cari?

Chi può dare molto, agisca secondo le sue possibilità; chi meno, dia quello che può: la Madonna vede tutto, conta tutto e contraccambia poi con generosità di Regina!



Sottoscrizione per la Statua della Madonna

Il Elenco (Raccolta di Suor Vittoria)

Fratelli Bosio (Perletto) L. 9000
Sigg. Mario e Iside Ferrando (Genova) 1000; Sig.ne Olga e Giuseppina Vassallo (Genova) 1000; Sig.na Bice Bazzurro (Genova) 1000; Sig.a Bazzurro (Genova) 1000; Sig. Gaddino (Genova) 4000; Sig.na Rosita Andrianopoli (Genova) 10.000; Fam. Lanati (Genova) 1000; P.P. (Perletto) 1000; Fam. Ragusa Falegname di Perletto) 2000; Sig.na Giuseppina Oggioni (da New York) 2 dollari.

WALDEN
1979

PERFETTO



giornale aperto
a tutte le ore
e a tutte le penne.



Appunti per un diario -

Giornale aperto a tutti i lettori
con preghiera di collaborazione.

E' lasciata ampia libertà di iniziativa.

Cronaca, impressioni, ricordi, proposte,
amenità, disegni...

Grazie anticipate!



Perletto, 1979

*dagi Appennini
alle Ande...*



ovvero ...

*dal Convitto
a Perletto ...*

mercoledì 27 giugno 1979
un'avventura!!!

Ho solo sentito la Lia che diceva: "A l'avveira dui zuscetti!"
Si riferiva a suor Mariapia ...

sabato 30-vi - arrivo da Genova s. francesca a
A. Bonaldo

domenico 1- luglio - il 1° ospite: il Bardo s. Giovanni
Bertinelli, accompagnato dal nipote

lunedì 2 luglio - altri arriv. Gli ospiti lo scorso
anno: Mons. episcopo Storace e
D. Ticasso, accompagnato dal suo
curato -

Per la prima volta, ceniamo nel refettorio.
Iniziamo la nostra vita di ... "comunità".

è a tutta... le pome



venerdì 17
GIORNATA della
FRATERNITA'

Oggi la celebrazione è nella Cappellina
del Castello, la notizia della morte di
Luca ci ricorda, anche la...
uscita dell'uomo rapere la uinima
nella terra di soffio. E per ancora
la Madonna che si sente. E lei affabula
queste cose persone. Popolani che cercano
la fede, la fiducia, la serenità.

IL FALSO
lancia di stare insieme



giornale aperto
a tutte le ore
e a tutte le penne.



8 settembre
Natività di Maria SS.ma

la Cappellina è vestita a festa
con i fiori e i frutti del nostro giardino .

e a tutte le pome

1988



2021

casa madre



La CASA MADRE, in Via Curtatone 6/A, è la culla della Piccola Opera. Essa ha visto le prime due suore dare inizio coraggiosamente all'Opera e, via via ha assistito all'entrata di altre Figlie.

E' qui che le suore degli inizi hanno cominciato a sperimentare che la Provvidenza non abbandona mai chi si lascia docilmente guidare da Lei, rischiando di persona.

Nella Cappella vediamo l'immagine di Maria, Regina degli Apostoli. Ella indica con la mano sinistra Gesù, Eterno Sacerdote, che porta fra le mani la Croce e la passiflora, il fiore della passione. In questa Cappella ogni giovedì il Santissimo Sacramento viene esposto tutto il giorno all'Adorazione delle suore e di coloro che avvertono l'urgenza di pregare per i Sacerdoti e la loro santificazione, per i Seminaristi e perchè il Signore mandi nuovi operai nella Sua messe.

Le suore della Casa Madre sono impegnate tutti i giorni feriali nella Mensa per Sacerdoti, dove questi possono trovare, oltre ad un pasto, la compagnia dei confratelli ed un clima di famiglia, clima, del resto, che caratterizza un pò tutte le case dell'Opera. La Casa Madre, inoltre, mette a disposizione alcune sale per riunioni di Sacerdoti, come gli incontri di Vicariato, di camerata, ecc.

E' sera e una delle tante giornate volge al termine.

Ho salutato tutti, chiuso porte e finestre, spento le luci e abbassata la saracinesca del garage giù in via Curtatone. Segno sul calendario la data del prossimo incontro e mi trovo sola, nella casa vuota e silenziosa. Infatti qui sempre si alternano ore animate da arrivi e telefonate, con altre in cui tutto tace, tutto è buio. Ma l'altare è sempre illuminato e lì accanto sosto brevemente. Rivedo quanti oggi ho incontrato: le consorelle, i sacerdoti ospitati, il gruppo delle nostre Oblate, poi le Mamme e le Familiari per la riunione, qualche Amica...

Anche oggi la casa ha visto avvicinarsi varie persone per motivi diversi, ma sulla base dell'unico scopo per il quale l'Opera esiste: — per il Sacerdote —. E questo dal 1951 quando l'Opera si è ufficialmente presentata, allo stabilirsi qui della prima comunità di Figlie. Indimenticabile l'avvicinarsi delle prime Amiche e dei primi benefattori. Questa è la « prima pietra » dell'Opera e di qui è passata tutta la sua storia: progetti, mo-



1988

menti difficili, gioie, fatiche, preghiere. E' la Casa Madre, la casa degli inizi: inizi che non solo hanno scavato basi solide, ma da cui parte il filo conduttore che ci adegua ai tempi. E' quindi bello che i vari settori, in cui l'Opera si ramifica per completare il suo servizio e diffondere lo spirito, abbiano qui il loro naturale punto d'incontro.

Il mio pensiero va alle consorelle dislocate nelle varie case: tutte riserviamo per questa un affetto speciale e ogni occasione di ritorno in questo ambiente ci fa riscoprire l'atmosfera di famiglia e di unione, base di ogni comunità. E' particolare motivo di gioia, ogni anno, il ritrovarci tutte qui per la rinnovazione dei Voti religiosi e per accogliere con festa le giovani che a noi si uniscono.

Le più anziane non possono dimenticare la prima volta che su questo altare è stata celebrata la S. Messa, Messa prolungata e ininterrotta per il susseguirsi di celebrazioni, a tutte le ore, sugli altari delle altre case.

Come ogni sera, alzo gli occhi all'immagine di Maria Regina Apostolorum, a nome di tutte. Ognuna, al suo primo arrivo qui, dopo il distacco dalla famiglia, si è sentita avvolgere e trattenere dallo sguardo rassicurante di Maria Madre comune, e tutte sappiamo che da qui veglia Regina sul cammino dell'Opera e tutte ci unisce, col filo prezioso del grande ideale sacerdotale, in un unico abbraccio.

suor Luigina



oltre ad un pasto...
un clima di famiglia



Fa parte dell'attività di questa casa l'assistenza dei Sacerdoti negli Ospedali. Normalmente sono i Superiori ecclesiastici che segnalano i casi di Sacerdoti ammalati, e le suore cercano di assicurare loro l'assistenza di cui hanno bisogno.

Poichè uno degli scopi dell'Opera è far conoscere e sensibilizzare all'importanza del Sacerdozio ministeriale, ecco che vengono promosse conferenze ed incontri di catechesi su questo argomento. Inoltre si cerca di utilizzare ogni mezzo a disposizione per raggiungere questo scopo. Uno di questi è la stampa. Per questo periodicamente viene pubblicato il Bollettino ed altri sussidi, sia di catechesi sul Sacerdote, sia tracce di preghiera.

noviziato



In questo lavoro di stampa si cimentano anche le novizie, alle prime armi nella vita religiosa. Esse non sono ancora inserite attivamente nelle Case dell'Opera, ma vivono nel NOVIZIATO, un appartamento presso la Casa Madre. Qui, guidate dalla Madre Maestra, muovono i primi passi e condotte per mano vengono aiutate a crescere nell'amore a Gesù, attraverso la preghiera, che trova il suo punto centrale nella recita dell'Ufficio divino completo, la meditazione, la lezione sulla Regola dell'Istituto, sui documenti del Concilio e sul Codice di Diritto Canonico, la lettura di classici di vita spirituale e di biografie di Santi. Completa questo tipo di formazione la frequenza ad un Corso di Teologia.

Le Novizie, anche se non sono ancora inserite nelle Case, hanno dei piccoli impegni di servizio attraverso cui aiutano le consorelle e per mezzo dei quali assimilano lo spirito dell'Opera quale concretamente si esprime: uno di questi è il provvedere alla biancheria di alcuni Seminaristi. Inoltre si impegnano nell'animazione di Ore di Adorazione per i Sacerdoti e le vocazioni nelle Parrocchie ove venga richiesto il loro servizio, negli incontri vocazionali e nel catechismo.



Fin dai miei primi giorni di vita religiosa, mi sono trovata impegnata in una delle attività proprie del Noviziato, cioè nella sensibilizzazione alla preghiera per i Sacerdoti e le vocazioni.

Con grande gioia mi sono lasciata coinvolgere perchè sono fermamente convinta che sia un'opera veramente preziosa, anche se non facile. Indubbiamente si incontrano delle difficoltà soprattutto perchè anche fra i cristiani è frequente considerare il Sacerdote solo dal punto di vista umano, e di conseguenza mettere in evidenza quei limiti che la natura umana comporta, senza andare al di là e vedere in quel Sacerdote, Cristo Sacerdote. E' facile criticare il prete e non si pensa a pregare per lui.

E' questo il nostro compito: andare sia nelle parrocchie ad animare Ore di Adorazione per i Sacerdoti e le vocazioni, sia nei gruppi di giovani o dove sia richiesta la nostra presenza a parlare del Sacerdozio.

Un'esperienza singolare, che poi si è ripetuta è stata l'andare a parlare in alcune chiese parrocchiali della Diocesi di Genova e di La Spezia, durante la S. Messa, in occasione della Giornata del Convitto, del Seminario e per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Non nascondo che ogni volta ho provato un grande timore e trepidazione (anche tremarella).

Il Sacerdozio è una realtà talmente grande che parlarne mi fa sentire piccola piccola e profondamente inadeguata. Per questo cerco di prepararmi a tale servizio soprattutto con la meditazione e la preghiera, per poter realmente, nonostante la mia incapacità, comunicare qualcosa e non essere « un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna » (I Cor. 13, 1). Il Signore, spesso, ha voluto servirsi delle nostre parole per risvegliare in alcuni il desiderio e l'impegno di pregare per i propri Sacerdoti e per le Vocazioni.

Attraverso questa esperienza ho potuto condividere un pò la difficoltà di alcuni Sacerdoti nel predicare; infatti, mentre si parla si vedono i volti di tutti i fedeli presenti in chiesa, alcuni attenti e partecipi (e da questo si è incoraggiati a continuare il proprio intervento), altri disattenti e poco interessati (in questi casi non si vede l'ora di finire). In tale circostanza mi rendo ancora più conto che parlo di realtà che mi trascendono e che non « possiedo », che sono lì anche a nome di tutte le mie consorelle che mi sostengono con la preghiera ed un servizio nascosto, e pertanto devo continuare con lo stesso entusiasmo e la stessa passione tanto per una persona quanto per tutta una chiesa gremita, attenta a quello che dico.

Proprio perchè so che non devo essere io a parlare, ma prestare la mia voce allo Spirito, è un mio desiderio grande quello di essere « tutta accoglienza » del Verbo e per questo cerco di prepararmi anche con la Riconciliazione per essere aiutata e fortificata dalla Grazia del Sacramento.



la cappella del noviziato



A poco a poco in questi anni si sono aperte nuove strade e nuove prospettive: una di queste sono le Veglie del Primo Sabato del Mese nella Casa Vocazionale di Chiavari, a cui partecipano persone di diversa provenienza.

Sovente sono stata invitata a raccontare la mia esperienza vocazionale e questo ha sempre suscitato in me gioia e riconoscenza al Signore, ma anche tanto timore. Gioia e riconoscenza, perché ogni volta è il rivedere e rivivere tutti i miracoli che Lui ha compiuto in me, nonostante me; timore, perché l'esperienza vocazionale è talmente intima e personale, fatta di tanti piccoli episodi per noi tanto preziosi e significativi, ma non tutti raccontabili perché apparentemente possono risultare banali e quindi sminuire la storia di una vocazione. Ogni volta, pertanto, invoco lo Spirito Santo e chiedo a Lui di supplire le mie lacune e di far andare chi mi ascolta al di là di quello che dico.

O Spirito Santo Eterno Amore, illumina le nostre menti, infiamma i nostri cuori!

Suor Paola

convitto ecclesiastico

DA UNA LETTERE ALLE AMICHE DEL 1957

Forse poche delle nostre amiche sanno che cos'è il Convitto Ecclesiastico; forse qualcuna lo conosce sotto il nome di Casa dei preti vecchi. Il Convitto Ecclesiastico infatti è la Casa dove si ritirano i nostri Sacerdoti quando, carichi di anni e di acciacchi, sono nella impossibilità di continuare il loro ministero nelle diverse parrocchie.

Un ricovero quindi per i preti vecchi? No; la parola « ricovero » suona male ed è inadatta trattandosi di Sacerdoti; il Sacerdote vecchio non va al ricovero, si ritira nella « sua casa ».

E' sorta ora questa casa? No, esiste a Genova da molti anni. Molte di voi forse non l'hanno mai saputo, ma, poichè dal mese di aprile di quest'anno il Convitto Ecclesiastico è stato affidato da S. E. il Nostro Cardinale Arcivescovo alla Piccola Opera Regina Apostolorum, voi, care amiche, non potete più ignorarla.

E' stato un dono, un gran dono, che la Madonna ha fatto alle figlie della Piccola Opera, e un atto di fiducia dei Superiori Ecclesiastici, quello di sceglierle per accompagnare gli ultimi giorni dei nostri vecchi preti.

Le figlie della Piccola Opera hanno accolto il dono con umiltà e trepidazione e si sono accostate al Convitto Ecclesiastico con venerazione, come all'Altare, profondamente felici nell'intimo, perchè con la Casa per i preti vecchi venivano a completare, per così dire, il ciclo della loro assistenza al Clero.

Sono vicine all'Altare con il chierichetto, al quale insegnano a servire la prima S. Messa e terminano il loro servizio vicino all'Altare, assistendo il vecchio prete che celebra con fatica la sua ultima S. Messa.



Il Sacrificio Eucaristico
vissuto
nella malattia



casa del clero

LA CASA DELLA SPEZIA

« Casa di Loreto » è il nome della Casa del Clero della Spezia, sede della Piccola Opera in questa città. Essa è un dono della Provvidenza, come altre Case dell'Opera, ed è in funzione dal 1959. Non però che la P.O. non esistesse in precedenza! Era presente nella persona della prima suora della Spezia che, già da tempo, aveva messo a disposizione la sua casa e tutte le sue energie per gli scopi dell'Istituto.

Innanzitutto la preghiera. Non esistendo una Casa ed una Cappella dell'Opera, il SS. Sacramento veniva esposto (e continua tuttora a venire esposto) un giorno al mese nella Chiesa parrocchiale dei SS. Giovanni e Agostino. Erano i cosiddetti GIOVEDÌ SACERDOTALI.

Inoltre venivano assistiti i Seminaristi, si provvedeva alla biancheria dei Sacerdoti e Seminaristi, si confezionavano vesti per i più bisognosi. La « Casa di Loreto » quindi, non fu che il coronamento del lavoro e dell'impegno umile e nascosto di anni.

Oggi la Casa del Clero è il punto di riferimento per molti Sacerdoti spezzini. Qui si ritrovano per mangiare assieme ai confratelli, qui sanno di trovare sempre la presenza discreta e materna delle suore.

Sono le suore della Casa del Clero le persone a cui vengono immediatamente segnalati i casi di Sacerdoti sofferenti ed ammalati e cercano di essere, con sempre maggior sollecitudine presenti accanto a questi.

Anche a La Spezia il Giovedì è il giorno dedicato alla preghiera e all'Adorazione.

N.B. - A La Spezia è nata un'iniziativa di preghiera molto bella; ogni primo giovedì del mese il Seminario e tutti gli Istituti religiosi femminili, a turno, nelle proprie Cappelle, dedicano ore della notte all'Adorazione per le Vocazioni ed i Sacerdoti.

Quando nella cappellina guardo il crocifisso che è sull'altare, e che è rivestito dei paramenti sacri, penso alla preziosità della sofferenza del Sacerdote ammalato, che continua nel suo corpo la Passione di Cristo per la salvezza delle anime. Non vi è interruzione tra il Sacrificio Eucaristico, da lui tante volte celebrato e Quello ora vissuto nella malattia. Il Sacerdote infermo è una ricchezza inestimabile per la comunità e per la chiesa ed è la configurazione vivente del Crocifisso.

Come Maria ai piedi della croce mi accosto a lui con amore e con pazienza, chiedendo alla Vergine Santa i Suoi sentimenti materni per riconoscere nel Sacerdote il Suo Figlio.

Anche i più malandati li vedo spesso passeggiare nei corridoi con il loro bastone e con la corona del Rosario, offrono e pregano per tutti, per coloro che non pregano e per i loro confratelli più giovani, quali loro angeli custodi.

« Chi accoglie voi accoglie Me... » (Mt. 10, 40) « E chi avrà dato anche un solo bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è Mio discepolo, in verità lo vi dico: non perderà la sua ricompensa » (Mt. 10, 42).

Questo si realizza in modo particolare per il Sacerdote che porta in sé la fisionomia di Cristo.

O Maria, Regina degli Apostoli, donami un cuore sempre più accogliente e pieno di carità.

Suor Romilda

La Casa del Clero ha una sede staccata nella CASA CANONICA di LERICI; qui le suore sono presenti come aiuto ai due Sacerdoti della Parrocchia e per accogliere i Sacerdoti di passaggio.



Vivere nella casa parrocchiale di Lerici è stato per me un vero dono del Signore, un'esperienza nuova, tutta particolare, che mi ha fatto amare sempre più la mia vocazione di « madre dei Sacerdoti ». Sì, perchè lì, in quella piccola comunità sacerdotale, ho avuto l'occasione di sperimentare quanto sia meraviglioso spendere la mia vita nell'umile servizio a Gesù presente nei Suoi Sacerdoti, cercando di essere accanto a loro come Maria a Nazareth, attenta alle loro necessità perchè, liberi da impegni materiali, potessero dedicarsi completamente al loro ministero.

Non è sempre facile essere presenti e discreti e sapersi ritirare al momento opportuno, ma è motivo di grande gioia lasciarsi condurre dal Signore, dimenticando noi stessi, condividendo fatiche e sofferenze, spesso nel silenzio, perchè il Sacerdote nasconde nel suo cuore drammi che conosce solo il Signore.

L'esempio di Sacerdoti tutti dediti al Signore, sempre pronti a donarsi, è stato un continuo stimolo alla generosità, al dono totale con gioia; non nascondo che spesso è stato duro non poterli sollevare nelle loro difficoltà e vederli come « mangiati », pur nella convinzione che questa è la loro missione.

La casa era sempre aperta a tutti a qualunque ora.

Spesso sentivo forte il rimprovero di Gesù: « Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose, una cosa sola è necessaria; Maria ha scelto la parte migliore ».

La preoccupazione delle cose materiali è una forte tentazione se non ci si rapporta sempre a Gesù e se non si tiene lo sguardo sempre rivolto a Lui che pensa a tutto, anche ai dettagli della nostra vita.

L'esperienza della vita di famiglia è stata completata dall'impegno in alcuni settori della vita parrocchiale. Ho insegnato il catechismo ai bambini e che gioia mi ha donato il Signore di prepararne tanti al Primo Incontro con Lui! Un particolare amore alla Vergine ha suscitato in un gruppetto di ragazzi la fedeltà alla recita del S. Rosario e Maria si è degnata di riservarne uno tutto per sè, chiamandolo a diventare Sacerdote. È stato un privilegio veramente grande per tutti e che ci ha fatto sentire ancora di più la Sua presenza materna.

Far amare i Sacerdoti, pregare per la loro santificazione e per le vocazioni è proprio della mia missione: è con questo intento che ho partecipato al Centro Diocesano Vocazioni.

Sentivo, come parte importante di Maria, preparare l'altare per la S. Messa, riordinare i paramenti e quanto era necessario per la Casa del Signore.

« Lo zelo della tua casa mi divora, o Signore ».



Questa attività è stata interrotta, per me, da una seria malattia, ma tutto è ordinato straordinariamente nel disegno di Dio, anche se non è sempre chiaro; anzi più ci lascia nel buio, più ci accorgiamo che il Suo progetto è sapiente e che Lui ci conduce per mano, basta che ci affidiamo a Lui senza riserve.

Dopo un periodo di inattività in cui ho sperimentato l'apparente inutilità, mi è stato affidato un delicato incarico dai Superiori: Maestra delle novizie.

Alla prima richiesta sono rimasta sorpresa e un pò intimorita per una così grossa responsabilità. « Nulla è impossibile a Dio ». « Tutto posso in Colui che mi dà forza ». Il Signore è Lui il Maestro e la Madonna è la Maestra, io impresterò loro la voce, la mia umanità. Ecco la gioia del Dono!

Come Maria ha accolto Gesù Bambino e l'ha accompagnato nella crescita, così con amore materno aiuterò le anime ad aprirsi con gioiosa donazione alla vita religiosa. E' un ideale grande che si scopre giorno per giorno; solo in cielo lo capiremo e per tutta l'eternità ne ringrazieremo il Signore.

Suor Maria Giuseppina



Finalmente è arrivato il 4 Ottobre, il giorno della mia definitiva consacrazione a Dio.

Da sempre il Signore mi ha scelta, da diversi anni avevo risposto e da quando sono nella Piccola Opera Regina Apostolorum ne sono già passati due e mezzo.

In questo periodo di preparazione ho avuto modo di approfondire la mia vocazione, che amo sempre di più. Sono consacrata a Gesù Eterno Sacerdote nella persona dei Suoi Ministri.

Sono Marta, quando facendo i vari lavori permetto ad essi di predicare ed essere Gesù in mezzo alla gente.

Sono Maria quando prego ed offro ogni istante della giornata per la loro santificazione.

Ma io la sento soprattutto come una vocazione che assomiglia in modo specialissimo a quella della Madonna che come Mamma, si è occupata dei bisogni materiali di Gesù, poi l'ha seguito nella predicazione e fin sotto la Croce, dove è diventata anche la Madre di tutti noi per aver sofferto la Croce di Gesù.

I Sacerdoti pregano e offrono per e a nome della gente che è stata loro affidata, soprattutto per quelli che non pregano.

La mia vocazione è proprio questa: sotto la Croce, come Maria, sostenere nel silenzio e nel nascondimento coloro che, per vocazione, come Gesù, abbracciano volontariamente la Croce.

Sono proprio nel cuore della Chiesa!

Suor Giuliana



1988

casa estiva



PERLETTO

La Casa di Perletto, nelle Langhe, da ormai più di trent'anni ospita d'estate Sacerdoti e Seminaristi. Nata inizialmente nel 1955 come Casa estiva per Seminaristi, a poco a poco ha cominciato ad ospitare anche Sacerdoti e continua tuttora ad essere luogo di riposo e di ricarica per molti, provenienti da diverse diocesi.

Anche questa casa è un dono della Provvidenza. Infatti, sia per l'acquisto, sia per la conduzione dei primi anni, il Signore non ha lasciato mai mancare dei Benefattori. Basti pensare che il Castello di Perletto fu donato ed aperto negli «anni verdi» dell'Opera: verdi perché erano gli inizi e perché tale era il colore delle tasche. Ebbene, erano i contadini del luogo che provvedevano al fabbisogno alimentare del Castello donando il necessario.

Oggi i tempi sono cambiati... ed anche le tasche. Sempre per merito di una Benefattrice, la Casa di Perletto nel 1977 ha potuto essere rinnovata ed adeguata, con sobrietà e semplicità, ma con dignità, alle moderne esigenze di vita.

Tuttora passano da Perletto molti Sacerdoti, sia per trascorrere un periodo di riposo, sia per partecipare ai Corsi di Aggiornamento e di Esercizi Spirituali che annualmente vi si tengono. Qui essi possono sperimentare la fraternità con i confratelli e condividere anche alcuni momenti della giornata con le suore, come le preghiere pomeridiane e serali ed il Dopocena in giardino.

Alcuni anni sono arricchiti dalla presenza di Sacerdoti novelli che vengono a celebrare una Prima S. Messa, e questo è un motivo di gioia per tutti, sia per le suore che aggiungeranno nuovi nomi e nuovi volti alle loro preghiere, sia per i Sacerdoti presenti che hanno modo di rivedere e rivivere con commozione le primizie del loro Sacerdozio.

Con l'arrivo dell'estate, tutto il Noviziato si trasferisce a Perletto, la casa che accoglie i Sacerdoti che vogliono trovare un po' di riposo e riprendere fiato e forza per il loro ministero.



E' qui che noi novizie cominciamo a toccare con mano il nostro impegno futuro, quando saremo destinate nelle diverse case dell'Opera.

A Perletto la formazione a livello spirituale è integrata dal servizio concreto nel contatto diretto coi Sacerdoti.

Per noi è un dono grande e un'occasione veramente importante per inserirci sempre più nella Comunità in cui il Signore ci ha chiamate per amarlo e servirlo.

Innanzitutto è un'occasione di unità con le consorelle con le quali si condivide la conduzione della casa: l'unità, naturalmente posa il suo fondamento nella S. Messa e nella preghiera comune che scandiscono la nostra giornata e ci donano la forza di vivere gioiosamente la nostra vocazione e il nostro servizio.

Inoltre novizie parecchio inesperte come noi, hanno modo di vedere le consorelle all'opera e così nel lavoro assieme a loro, cerchiamo di imparare a fare le cose per bene.

A dire la verità, certe volte siamo più di intralcio che di aiuto e la prima tentazione sarebbe quella dello scoraggiamento.

Per grazia di Dio non ci perdiamo d'animo e fra una caduta e l'altra, cerchiamo di rialzarci con sempre maggior vigore e coraggio.

In fondo queste cadute sul piano dell'impegno materiale, non sono che uno specchio di quelle a livello spirituale e siamo convinte che in fondo in fondo non ci facciano male, perchè ogni volta che ci rialziamo cerchiamo di impegnarci di più, nella certezza però, che la strada e il risultato sono nelle mani di Dio.

Quindi in barba alle ginocchia sbucciate o alla caviglia dolorante, riprendiamo gioiosamente il cammino.

Le novizie



1988

casa vocazionale



CHIAVARI

La Casa Vocazionale « Regina Apostolorum » di Chiavari è la Casa più giovane dell'Opera, perchè è stata inaugurata nel 1985.

Anche questo è un dono del Signore che ha voluto che la preghiera e l'impegno per le vocazioni, che sono uno degli scopi della P.O.R.A., avessero un volto concreto ed una sede particolare.

È una casa che ospita normalmente gruppi di giovani o persone singole che vogliono mettersi in ascolto dello Spirito e passare qualche giorno in preghiera. Qui ogni Primo Sabato del mese si tiene la veglia di preghiera che si apre alle ore 21 con la S. Messa e continua fino a mezzanotte con l'Adorazione Eucaristica per chiedere al Signore santi operai per la Sua messe.

Tra le case della P.O.R.A. che sono unicamente a disposizione del Sacerdoti, questa di Chiavari assume un'aspetto un po' diverso. Infatti dà ai Sacerdoti la possibilità di riunirvi gruppi giovanili, o meno, per giornate di ritiro, riflessione, orientamento sulle singole chiamate, poiché tutte hanno per traguardo la « santità ».

La P.O.R.A. impegnata nella preghiera per le vocazioni, offre l'opportunità ai vari gruppi di sottolineare il primato della chiamata a speciale consacrazione, cioè al Sacerdozio e alla vita religiosa. Infatti il Vescovo, durante la consacrazione dell'altare nella cappella e nel lasciarvi la presenza del SS. Sacramento, ha posto la SPERANZA che da questa casa lo Spirito Santo sia percepito e accolto in modo particolare, per poter poi suscitare...

Il 19 novembre u.s. abbiamo ricordato il secondo anniversario di quella celebrazione. Da quel giorno vari gruppi appartenenti a diversi movimenti, Azione Cattolica, scuole, Comunione e Liberazione, Scout, Focolarini, consigli pastorali, gruppi di preghiera, hanno fatto sosta in questa casa, chi per vari giorni, chi per sabato e domenica, chi per un solo giorno. Quello che lo Spirito Santo avrà suggerito ad ognuno, a noi non è dato saperlo; ci dà tanta gioia e ci incoraggia il vedere certi gruppi impegnati, specie nella Adorazione silenziosa notturna in questa suggestiva cappellina.

« Sappiamo che il Signore è fedele alle sue promesse » per questo crediamo e speriamo nella preziosità di questa casa e, a suo tempo, anche nei frutti (di sante vocazioni).

Suor Anna



Donare al Signore ogni momento

di Suor Maria Giuseppina

Sono suor Maria Giuseppina, ho 86 anni e sono una delle suore più anziane della Piccola Opera. Sono a Genova da tanti anni e ho prestato servizio, in passato, anche a La Spezia. Ho avuto responsabilità di governo e oggi sono una semplice suora che mi occupo dei servizi in casa generalizia, quelli che la mia salute, un po' cagionevole, mi permette di fare. Sono tanti anni che sono nella Piccola Opera e ringrazio ogni giorno il Signore di avermi chiamata ad offrire la mia vita "per i sacerdoti e i seminaristi".

Perché proprio nella Piccola Opera? Giovane, mi sono laureata in lettere e ho insegnato, ma ho lasciato l'insegnamento, che pur mi piaceva, perché ho sentito forte la chiamata "per i sacerdoti": attraverso di loro potevo raggiungere tante anime! Ringrazio il Signore per avermi messo accanto sacerdoti e persone che mi hanno aiutato nel mio discernimento, che pur non è stato facile. "il Signore mi ha scelta e mi ha prediletta" pur nella mia indegnità e sono contenta di essere nella Piccola Opera che è una comunità specifica che prega e offre "per loro" e che vuole creare attorno a

sé un clima di famiglia in cui ci accogliamo con amore e ci vogliamo bene pur con le nostre debolezze. Ho avuto la gioia di vedere una fecondità nuova nella Piccola Opera, prima come Formatrice e poi come Madre generale. Anche in questi anni di accoglienza delle giovani, il vivere con loro mi ha aiutata a non vivere di rimpianti, a mantenere, in me, giovane, la speranza, il desiderio di imparare, di apprendere anche stili nuovi, di allargare i miei orizzonti anche di fede nella gioia che il Signore "non è mai vecchio" e il Suo Dono è sempre nuovo.

Cosa significa offrire nell'anzianità? Per prima cosa significa accettare i propri limiti, gli acciacchi, le lentezze nei movimenti, la malattia, anche se essi, per ora, mi permettono di essere ancora autonoma. Non è sempre facile, perché la ragione si ribella e noi crediamo di poter far tutto come un tempo. Occorre rendersi conto che i tempi sono cambiati e non sono come li vorremmo noi, accettare la "diversità" con buona pace, come un Dono, cercando di vedere e di comprendere che la volontà di Dio passa proprio dove, a volte, non si capisce e non corrisponde ai nostri pensieri o schemi. Offrire significa tutto questo: donare al Signore ogni momento e cercare di rinnovare l'offerta durante la giornata.



Se vuoi...eccomi!

In una panchina dei giardinetti...

"Solo il Signore mi ha portata"

di Suor Paola



maggiormente forma anche se è sottilissimo il passaggio tra lo scoprire l'amore del Signore, che è esperienza donata ad ogni battezzato, e l'aderire ad una chiamata che è "sussurrata" da Gesù, assieme ad un "se vuoi".

Certamente però, se devo visualizzare un ambiente, un luogo, un'esperienza, proprio un'immagine reale della mia vita mi viene in mente una panchina dei giardinetti del mio paese che è Lerici. Però questo mi fa anche molto pensare, adesso, a posteriori, dopo più di 40 anni, al fatto che non è un'esperienza così diversa da quei racconti di vocazione che i Vangeli riportano, in cui gli apostoli vengono chiamati lungo il mare, mentre sono al lavoro mentre sono in situazioni di vita...quindi anche la panchina dei giardinetti c'è. Un luogo che, per chi è del mio paese, è consueto, è il luogo del ritrovo, è il luogo dove uno fa una passeggiata, è il luogo quotidiano dove una ragazza come me di allora, dopo la scuola, dopo l'università, dopo lo studio o dopo aver fatto la spesa o dopo impegni in parrocchia... fa una passeggiata sul lungomare e si siede su una panchina. Il Signore ci chiama proprio nell'ordinarietà della nostra vita. Certo, poi dipende anche dalla qualità

Raccontare la propria vocazione religiosa significa ritornare all'esperienza unica della consolazione di Dio. Infatti, per me, la vocazione si è manifestata in modo particolare intorno ai 17 anni, in una esperienza forte dell'amore del Signore, del sentirmi amata in modo profondo, inequivocabile, dal Signore Gesù. Tutto ciò l'ho vissuto e si è manifestato non in esperienze particolarmente stupefacenti, in esperienze speciali... Se dovessi visualizzare come ho capito e in quale momento particolare l'ho compreso potrei dire: "In una panchina dei giardini pubblici". Sembra strano, eppure per me è stato proprio così! Certo poi nella lettura, nell'ascolto della Parola del Signore, nel domandarmi cosa al Signore volesse da me, nella partecipazione ai Sacramenti...l'intuizione prende



dell'ordinarietà della nostra vita, dipende dai valori, certamente, che coltiviamo, però io posso dire che l'esperienza forte del sentirmi amata e chiamata dal Signore l'ho proprio avvertita così. E poi, naturalmente, la domanda “ma perché proprio me? Ma cosa devo fare adesso...”? Poi ci si pone la domanda su come, su cosa, ma cosa vuol dire...attraversando anche il dubbio e la ribellione “Io, suora, non mi farò mai!”

È un amore così grande che chiama e coinvolge il cuore e i sentimenti, la mente, le forze...! Preoccupazioni poi, di fatto, sul come, sul futuro, su “come farò” passano in un secondo piano. Ricordo: più o meno avevo tra i 17 e poi più chiaro sui 20 anni e che, anche quando mi si presentava un problema da affrontare e quando c'era una prova da superare (penso anche un esame universitario) o altre cose della vita, era immediata la memoria: “ ma il Signore mi ama, sono amata dal Signore!” e questa era la forza di quel momento ed è comunque una forza che mi ha

accompagnato in tutti questi anni, nella luce e nelle oscurità. Non posso dimenticare l'amore giovane, l'amore della mia giovinezza, la forte fresca consapevolezza che poi mi ha portato ad approdare alla mia comunità, anche attraverso una ricerca non semplice, attraverso un discernimento, cercando, anche con l'aiuto di altri, di leggere le vicende, quello che Dio comunque suscitava in me.

Non posso dimenticare quell'amore giovane, quell'amore semplice, quell'amore così genuino che mi ha portata, poi, a fare una scelta concreta di un luogo specifico. Dove concretizzare questa esperienza dell'amore del Signore? Sentivo la necessità di comunicare, di trasmettere, di vivere questo amore, in modo particolare, nella Piccola Opera Regina Apostolorum, in un dono appassionato del mio cuore, della mia mente, della mia vita per la santificazione dei sacerdoti e per l'aiuto ai sacerdoti delle diverse situazioni di necessità.

Veramente questa è stata proprio la spinta, così forte che poi è andata avanti negli anni, perché, come per la vita di tutti, si presentano le fatiche, le prove, le necessità di adattamento. Si presenta la conoscenza di se stessi anche più approfondita in cui scopriamo certamente il proprio carattere, i propri lati più forti, i lati più deboli, i difetti, i punti di forza da coltivare, i passi da fare che non sempre sono così semplici però... Ci si accorge, e io posso proprio testimoniare, SOLO IL SIGNORE MI HA PORTATA. Il Signore mi ha portata ed è stata anche la memoria di quell'amore giovane e di quella chiamata iniziale, poi vissuta giorno per giorno, momento per momento che, pur in 1000 cadute, mi ha portata a





Se vuoi...eccomi!

crescere.

Quindi posso anche affermare che di mio c'è e c'è stata solo la disponibilità, c'è quel sì tremolante... Tutto il resto lo ha fatto Dio. Ed anche nei momenti di oscurità che, necessariamente, per ciascuno, sia in una vita familiare sia una vita sociale, sia in una vita anche religiosa, consacrata, è necessario



ancora affermare che ciò che mi spinge, ciò che mi porta, ciò che veramente riscalda il mio cuore è l'amore del Signore che si traduce, poi, nell'esperienza comunitaria,

nell'esperienza della preghiera, nell'esperienza Sacramentale, nel dono del servizio... Come in un affinamento in cui, piano piano, ti accorgi che è vero che hai lasciato delle cose, ma quelle cose che hai lasciato veramente, a poco a poco, sembrano sempre meno necessarie.

Ci si accorge che basta

l'amore del Signore e, via via, il cammino procede, che è necessario essere più essenziale e semplice anche quando occorre affrontare la tristezza del rimpianto di non aver seguito con tutta se stessa, il Signore. Però ci si accorge anche che l'amore è maturato, perché l'amore, nel tempo, è diventato responsabilità, l'amore allarga il cuore l'amore giovane diventa maturo e, al contempo vivace e dolce, pur nelle inevitabili, diversificate fatiche.

Quest'amore diventa responsabilità di annunciare Gesù! Il servizio, infatti, è frutto di una comunità vissuta, diventa ed è una testimonianza comunitaria perché la Comunità è dono dello Spirito e quindi è dono di unità. Adesso, dopo 37, quasi 38 anni di vita religiosa, posso dire che veramente non posso che rendere grazie al Signore per quella panchina dei giardinetti e per tutto quanto mi ha dato ed "alzare il calice della salvezza e ringraziare e invocare il nome del Signore" per i tanti fratelli, figlie e figli nella fede!



attraversare, mi sono sentita portata dal Signore! Certo, questo posso affermarlo dopo averli vissuti. Solo "sulla Tua Parola" Signore!

Non posso

tralasciare un aspetto fondamentale della vita religiosa: l'aspetto fraterno e comunitario. Siamo chiamate non perché sorelle di sangue. Ma siamo chiamate per essere sorelle nello spirito, quindi non ci siamo scelte. Ma siamo state chiamate ad approdare a questo luogo, questa "casa", questa comunità perché "Ci ha riuniti tutti insieme, Cristo Amore".

Questa è una forza ancora più grande che ci dà la certezza che stiamo seguendo Gesù. E ancora adesso a 35 anni di professione religiosa, 37, quasi 38 di vita dentro la Comunità posso



Cosa vuol dire

la Vocazione nella PORA?

Stabat Mater

di Suor Aiko

Dobbiamo essere le donne forti come i

soldati nell'esercito perché il nostro posto è sempre sotto la Croce di Gesù accanto alla Madonna addolorata dal quale 11 amici di Gesù su 12 sono scappati. Ma noi non possiamo allontanarci, non possiamo chiudere gli occhi, non possiamo perdere l'animo, non possiamo svenire, non possiamo impazzirci...per "fuggire" di fronte a ciò che ha compiuto Dio per noi. *Stabat Mater*...la nostra vocazione è "starci". Stare sotto la Croce e tenere lo sguardo fisso su Gesù, Redentore e Sacerdote che sta offrendo la propria vita sull'altare di Croce.

Bisogna essere forti nel difendere il Sacerdozio di Gesù e nel crederci fino in fondo. Crederci ma veramente avere la fede in esso più dei sacerdoti stessi perché, a volte, bisogna difenderlo addirittura da loro stessi. Al giorno di oggi la nostra missione è ancora più difficile. Ormai abbiamo ben capito che

i malati vanno curati, che i poveri vanno aiutati, che gli orfani vanno accolti, che i bambini vanno educati e che la pace va

mantenuta, ma il fatto che è una necessità urgente sostenere i sacerdoti e pregare per la loro santificazione entra poco nella mentalità del popolo di Dio. Perché? Perché non sembrano bisognosi o malati o poveri o orfani o immaturi o senza pace. Ma qui c'è una grande sfida. Quante volte ho sentito dire "ma i preti di cosa hanno bisogno? Hanno tutto!". Per la santificazione del popolo di Dio è indispensabile la loro santificazione. Se non sono santi loro non può venire il Regno dei Cieli. Continuiamo ad essere orfani e senza tetto.

Il più difficile è difendere il Sacerdozio di Gesù dai sacerdoti cioè pregare per loro e aiutarli perché si mantengano la loro identità sacerdotale. Noi ogni mattina preghiamo dicendo: "Infondici il tuo spirito di fede per venerare nei sacerdoti il Sacerdozio stesso di Gesù, donaci...la tenera ansia del tuo cuore per poter prevenire ogni pericolo e allontanare ogni inciampo dal loro cammino."

All'umanità di un sacerdote, con il

Sacramento d'Ordine, si è unita la Divinità del Cristo Sacerdote. Si è unita, abbassandosi, per poi tirarla su alla Sua altezza.





Se vuoi...eccomi!

Quando un sacerdote pecca la Divinità di Gesù grida. Grida perché viene offeso. È un grido molto sofferente e tribolato. Come se l'avesse crocifisso per poter fare come vuole e tutto ciò che vuole lui. È un grido del Crocifisso...ma più disgustosa della prima Crocifissione perché Gesù aveva accettato di essere crocifisso per salvare tutti noi ma quell'altra, ripetuta nel peccato di un sacerdote, non produce nulla, anzi, è un danno molto grave per la Chiesa. Ogni volta che pecca si ripete la scena del Calvario e noi vediamo Gesù tribolato e Maria addolorata. È vero che succede per tutti così perché anche noi nel battesimo abbiamo ricevuto il sacerdozio comune. Anche noi lo crocifiggiamo quando pecciamo. Ma loro che l'hanno ricevuto in particolar modo hanno la responsabilità maggiore. Come possiamo fare per compiere questa missione così alta, così impegnativa? Certamente solo con la grazia di Dio. Quindi la prima cosa è pregare continuamente e intensamente. Tutto ciò che facciamo è per la loro santificazione. Non sprecare mai le occasioni per poter mendicare (ricattare?) al Signore la grazia per loro. Impegnarci noi stesse per la nostra santificazione nell'unità con le altre perché se i soldati fossero sparsi e facessero ognuno per sé, l'esercito non vincerebbe la battaglia. Avere uno sguardo ampio e acuto per cogliere i segnali di pericoli. Avere il coraggio di accettare ed esprimere la Verità anche se a volte la Verità colpisce. Diffondere questo carisma agli altri è molto importante perché sono loro i primi che incontrano i sacerdoti nella quotidianità.



“In seguito, egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando

la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità...che li servivano con i loro beni”. (Lc 8, 1-3)

Ci sono tre punti importanti in questi brani del Vangelo. Primo, le donne ERANO con Gesù (insieme a quale c'erano i Dodici) che andava ad annunciare il Regno di Dio. Qui viene usato un verbo non di movimento ma esistenziale. Innanzitutto, noi dobbiamo ESSERE con Gesù. Se siamo con Gesù, siamo anche con chi è stato chiamato da Gesù per stare con Lui cioè i Dodici.

Secondo, le donne erano quelle che erano state guarite da Gesù. Non quelle che credevano di essere perfette o sante o sane o degne o comunque di non aver bisogno del Salvatore. Erano le donne che prima erano nella loro malattia, nei loro peccati, nelle loro impurità, nelle loro ferite ma, incontrando con Gesù ed essendo con Lui, erano state guarite da tutto ciò. Ed è importante che loro riconoscevano ed erano consapevoli della loro storia ferita e la loro debolezza. Perché solo chi ha conosciuto la profondità della vera oscurità da cui è uscito, riconosce la vera luce e può aiutare gli altri che

sono ancora nel buio.

Terzo, le donne li servivano con i loro beni. Cosa sono i beni che abbiamo? La ricchezza? La gioventù? La capacità di cucinare o cucire o stirare? Anche. Ma allora quando non avremo più queste possibilità non potremo essere utile in nessun modo? Qui si uniscono gli altri due punti di cui abbiamo già parlato. I nostri doni sono l'amore che riceviamo da Gesù stando con Lui. L'amore che ha il fondo nel Sacro Cuore di Gesù e che vuole ritornare al Suo Cuore Sacerdotale attraversando i nostri cuori. Noi senza di Gesù non siamo capaci di amare come si deve. Senza di Lui non abbiamo nessun bene. I nostri beni devono arrivare da Gesù. Tutte le cose che derivano dall'altra parte, anche se per sé possono essere buone, non sono "I beni"...le caramelle sono buone ma

Se vuoi...eccomi!

non è detto che facciamo sempre bene al corpo.

Quindi quanto dobbiamo essere "appiccate" a Gesù!

Nascondiamoci nella ferita del Suo Cuore perché solo lì la nostra umanità può avere il senso.



Le Familiari del Clero

I **FAMILIARI DEL CLERO** sono i parenti e i collaboratori più stretti dei Sacerdoti. Essi, pur appartenendo all'Associazione nazionale, in Liguria sono nati dal cuore della PORA e rimangono legati ad essa.

Le Suore

Le **SUORE** vivono il carisma della PORA e l'apostolato in comunità, nelle case e nella vita diocesana.

Le Oblate

Le **OBLATE** sono nubili o vedove che vivono la stessa consacrazione nella secolarità in unione e complementarietà con le Consorelle Suore.

*Piccola
Opera
Regina
Apostolorum*

La **FRATERNITÀ** è composta da Sacerdoti e laici, anche sposati, che, nel proprio stato di vita, vivono lo stesso ideale.

La Fraternità

Le **OBLATE CONTEMPLATIVE** vivono, sole o in comunità, lo specifico del carisma dell'Adorazione e della preghiera per la santificazione dei Sacerdoti come stile di vita.

Le Oblate Contemplative

*Per loro
io consacro me stesso*

La Spiritualità della P.O.R.A

Chi siamo

Noi della Piccola Opera Regina Apostolorum, siamo chiamate, nella Chiesa, all'offerta incessante della nostra vita, per la santificazione dei Sacerdoti. In unione a Maria, ci impegnamo ad imitarla vergine, sposa e madre, in un dono esclusivo ed incondizionato a Colui che ci ha chiamate. Con sapevoli del dono ricevuto, desideriamo approfondire la conoscenza e l'intimità con Cristo, che riconosciamo e serviamo presente nei Suoi Sacerdoti.

I Fondatori

Con tanto coraggio e soprattutto con una grande confidenza nel Signore ha iniziato questa avventura di docilità allo Spirito Suor ADA TASCHERA, con il consiglio sapiente di Mons. Valentino Vailati poi Vescovo di Manfredonia e di Mons. Luigi Recagno, Vicario generale di Genova.

Date significative

La Piccola Opera Regina Apostolorum nasce a Genova il 2 Feb braio 1948. Il 2 Febbraio 1994 è eretta, dal Cardinale Gio vanni Canestri, Congregazione di Diritto Diocesano di Genova. L'11 Marzo 1994, tutte le Suore emettono la Professione Perpetua nelle mani della Fondatri-ce, Suor Ada Taschera.

Per i Sacerdoti

Questa vocazione nasce dalla consapevolezza che il Sacerdote è colui che è chiamato a consacrare l'Eucari-stia, a donare il "perdono" di Dio, ad ammaestrare... come il Signore Gesù.

Ci proponiamo di vivere, quindi, le parole di Gesù nell'Ulti-ma Cena, nel momento in cui istituisce il sacerdozio: "per lo-ro io consacro me stes.so" (Gv. 17,19).

La nostra consacrazione è offerta a gloria del Padre, è "per loro", i Sacerdoti. Cer.chiamo di vivere questo do no momento per momento e fin dal mattino tutto è offerto "per loro" nel desiderio diimitare Maria sotto la Croce e successivamente nel Cenaco-lo. Ci sentiamo "nel cuore della Chiesa" perché chiamate a sostenere e servire coloro che sono stati scelti ed inviati acontinuare la presenza di Cristo nel mondo: i Sacerdoti. Cercando di vivere il servizio con la sollecitudine di Marta e con il cuore di Maria, traduciamol'impegno spirituale in una attenzione a tutti i sacer-doti, nelle necessità e nelle situazioni che vengono a crearsi nel tempo.

Le attività della P.O.R.A

Preghiera

La preghiera e la vita della PORA è tutta offerta per la Santificazione Sacerdotale.

Servizio

Il servizio che la PORA porta ai Sacerdoti è di vario genere.

Nelle case della Piccola Opera vengono organizzati momenti di fraternità sacerdotale, tramite pranzi e momenti di preghiera insieme. Vengono proposti anche momenti di formazione e di Esercizi spirituali, nonché possibilità del

Nelle Case del Clero viene fornita un'animazione spirituale, oltre al servizio materiale nei confronti dei Sacerdoti anziani e malati.

Nelle Parrocchie operano tramite l'animazione di gruppi vocazionali, di chierichetti, giovanili e l'insegnamento del catechismo.

La promozione dell'ideale sacerdotale, come istituito da Gesù stesso, avviene sia tramite animazione di gruppi di laici, che con i mezzi che il tempo ci offre. Sono attivi la rivista, che esce due volte l'anno, il sito internet, costantemente aggiornato, e il canale Youtube, dove vengono caricati video attinenti, oltre agli streaming delle attività più rilevanti.

Inoltre vengono confezionati piccoli oggetti, come Rosari, portachiavi, quadretti, con allegata una preghiera

Promozione



Le nostre comunità

Genova

SEDE CENTRALE P.O.R.A.

Casa Madre:

Via Curtatone 6/A - 16122 Genova

Tel. 010 870.405 - Fax 010863.19.41

e-mail:

opera.reginapostolorum@fastwebnet.it

Casa Generalizia:

Tel: 010819090

e-mail: barenpa1960@gmail.com

Riunioni (garage privato n° 14r.)

NOSTRE COMUNITÀ SONO PRESENTI E PRESTANO SERVIZIO PRESSO:

Casa del Clero "Cardinal Siri"

S.ta delle Fieschine, 9 - 16122 Genova

Tel. 010839.24.30 - fax 010 839.11.64

*Ospitalità per Sacerdoti a riposo e di
passaggio.*

La Spezia

CASA DEL CLERO "Casa di Loreto" e CASA DI FORMAZIONE

Via XXVII Marzo, 44 - 19121 La
Spezia

Tel. 0187 734.322

Accoglienza per Sacerdoti.

Perletto

CASTELLO ESTIVO

Via Roma 5 - 12070 Perletto (CN)

Tel. 0173 832.156 - 832.256 - Fax 0173
832.205

email: barenpa1960@gmail.com

Periodi di ferie e riposo per Sacerdoti.

*Esercizi Spirituali per Sacerdoti e Amici
dell'Opera.*

*Ritiri e momenti di spiritualità e
aggiornamento per Sacerdoti.*

Benedicat tibi Dominus

I Benefattori sono la mano della Provvidenza verso gli scopi e l'apostolato della Piccola Opera. Per chi desiderasse o sentisse l'ispirazione di farsi strumento di bene e di Provvidenza verso la Piccola Opera Regina Apostolorum e l'apostolato verso i Sacerdoti, può avere un ricordo per noi nel proprio testamento oppure attraverso un'offerta, come si può.

Il Vangelo ci dice che anche un bicchiere d'acqua dato per uno dei suoi piccoli non perderà la Sua ricompensa e noi ci crediamo profondamente. Da parte nostra è costante la preghiera e il ricordo nella Santa Messa per i Benefattori vivi e defunti.

Coordinate bancarie: BANCA INTESA
IBAN: IT08N0306909606100000014616

Immagine del retro del Bollettino del 1960



OGNI GIORNO IL SACERDOTE ALZA
GESU' OSTIA VERSO IL CIELO E LA
MISERICORDIA DIVINA SCENDE SUL-
LA TERRA.

TUTTA LA CHIESA OFFRE COL SA-
CERDOTE;

LE FIGLIE DELLA REGINA APOSTOLO-
RUM CHIEDONO DI ESSERE UNA OF-
FERTA SILENZIOSA E VIVA SULL'AL-
TARE, PER IL SACERDOTE DI GESU'.

